

## Editoriale



Lo sviluppo del comparto agricolo regionale, al pari di quello nazionale, dipende fortemente dalle capacità del sistema di affrontare le nuove sfide per l'agricoltura del terzo millennio.

La sicurezza e la qualità dei prodotti agricoli, la sostenibilità ambientale delle produzioni e la capacità di innovare per aumentare la competitività a livello globale, in un mercato caratterizzato dall'abbattimento delle barriere dogana-

li e dalla rapidità dei trasporti, sono alcuni dei principali obiettivi con cui le aziende agricole sono obbligate a confrontarsi.

L'interazione sistematica fra tutti i soggetti pubblici del sistema di ricerca e assistenza tecnica e la collaborazione fattiva con il mondo produttivo e l'apparato politico decisionale, sono le chiavi per favorire lo sviluppo di un sistema agroalimentare sostenibile a livello produttivo ed economico.

In questo contesto l'ERSA, per il tramite del proprio Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione ed assistenza tecnica, è chiamata nell'immediato, e lo sarà ancora di più nel futuro, a svolgere un ruolo fondamentale nel supporto tecnico alle aziende produttive e vivaistiche della nostra regione indirizzato verso lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile a 360 gradi.

Le competenze del Servizio fitosanitario regionale sono fondamentali per il monitoraggio ed il controllo degli organismi nocivi regolamentati e/o emergenti nelle colture agrarie, forestali ed ornamentali e ai fini della qualificazione delle produzioni vivaistiche, con particolare riferimento al vivaismo viticolo, di cui possiamo giustamente essere considerati leader del mercato globale.

Il supporto tecnico scientifico per la definizione di modelli di difesa fitosanitaria sostenibile tramite l'utilizzo di adeguati disciplinari di produzione e bollettini di lotta integrata e la capacità di gestire le sempre più frequenti emergenze fitosanitarie, quali ad esempio la *Xylella fastidiosa* in Puglia o le infestazioni di *Halyomorpha halys* che affliggono già da qualche anno il nostro territorio, sono ulteriori obiettivi da perseguire nel breve-medio periodo per fornire alle nostre aziende agricole gli strumenti necessari al raggiungimento degli obiettivi sopracitati.

Stante le dimensioni del comparto vivaistico viticolo del Friuli Venezia Giulia, con oltre 100 milioni di barbatelle di vite prodotte e vendute in tutto il mondo ogni anno, il Laboratorio di fitopatologia e

biotecnologie del Servizio fitosanitario dell'ERSA è in Italia la struttura che svolge il maggior numero di analisi per controlli ufficiali a supporto dell'attività di controllo e certificazione delle produzioni vivaistiche. Questo risultato è stato possibile grazie agli investimenti sostenuti in questi anni per dotare il Laboratorio delle migliori apparecchiature in grado di assicurare un'elevata capacità operativa accompagnata da prestazioni tecniche all'avanguardia.

Considerata questa realtà e le sfide che il comparto agricolo è chiamato a raccogliere nell'immediato futuro il percorso di potenziamento del Servizio fitosanitario regionale è considerato una priorità ed è già stato avviato nel corso del 2018 con la conclusione delle procedure concorsuali per la selezione di ulteriori risorse umane, con particolari competenze nel settore fitopatologico e diagnostico. Con ERSAs, inoltre, stiamo potenziando l'attività sperimentale, che va di pari passo con un'articolata azione di assistenza tecnica, con l'obiettivo di trovare soluzioni mirate ed efficaci per le realtà produttive del settore.

Alcuni esempi: l'introduzione di nuove specie agrarie o reintroduzione di specie non più coltivate con l'obiettivo di valutare la redditività dei loro derivati di cui sta crescendo la domanda di mercato come ad esempio l'uso di seme od oli essenziali di canapa o grano saraceno per prodotti gluten free. Inoltre, l'introduzione di nuove specie al fine di contribuire a risolvere i problemi connessi a rotazioni troppo strette come la classica mais e soia.

Recupero e conservazione del germoplasma locale per garantire una reale conoscenza del patrimonio genetico, presupposto irrinunciabile per produzioni che valorizzano maggiormente, anche in chiave turistica, il territorio e la nostra cultura, esempi ne sono il castagno, il melo ed a alcune orticole tipiche della regione.

Inoltre l'aggiornamento varietale di specie agrarie comunemente coltivate in regione e il miglioramento della sostenibilità economica ed ambientale delle pratiche agronomiche permetteranno l'individuazione di specie più resilienti al cambiamento climatico.

In quest'ottica la Regione si propone un progressivo inquadramento nel ruolo unico regionale delle migliori figure professionali disponibili, necessarie per superare le situazioni di criticità esistenti e risolvere il problema di un organico insufficiente per supportare tecnicamente e fornire tutti i servizi che le aziende agricole regionali necessitano per operare al meglio.

**Stefano Zannier**  
Assessore alle risorse agroalimentari,  
forestali e ittiche